

Seconda cosa: A Treves piacciono le donne, le campagne, le strade, i fumaioi, gli piace soprattutto il colore fresco, cantante. Parla con la bocca piena di colori. Gli piace il mondo così com'è e per goderselo e renderlo non si mette un mattone sullo stomaco o una vescica d'acqua calda in testa. Dipinge largo e schietto, talvolta frettoloso ed è male, a pennellate genuine ed estrose, dipinge perchè gli viene d'impeto, perchè a pitturare ci gode e pittura senza ingarbugliare le carte, con il linguaggio spontaneo della gente per bene, e se l'estro o la gioia non gli durano con quattro spatolate in croce la fa finita. Non cincischia anche se può chiedere assai al « mestiere » che conosce bene e di cui talvolta si compiace.

Se non sbaglio, questo è il succo che si può cavare dallo studio dei paesaggi del Vermont, dal mare e dagli aspetti di Long Island non privi di preziosità, dall'« Acrobata » e da certi indovinati studi in pastello e, sempre se non sbaglio, in quel che ho detto sono i pregi ed i difetti, i limiti insomma, della pittura attuale di Dario Treves.



« Carmen .. (ritratto).

Terza ed ultima cosa: chi gira il globo, passando attraverso i mondi spirituali disparati ed opposti, e



La baia delle ostriche
(Long Island - U.S.A.).